

# Ridefinizione del ruolo del medico: un appello trasversale

I sindacati di categoria hanno fatto “i compiti a casa” e diligentemente hanno inviato al ministero della Salute quanto loro richiesto: mettere nero su bianco le proposte per la riorganizzazione dell’assistenza sul territorio, tenendo ben presente l’esigenza del come realizzare l’integrazione tra le cure di primo e secondo livello. D’altronde il progetto ministeriale dell’assistenza h. 24 non può che coinvolgere tutti gli attori del Ssn, indipendentemente dal loro profilo contrattuale. Bisognerebbe però tener presente che le diversità “contrattuali”, sacrosante e legittime, qualificando la tipologia di medico - dipendente-dirigente, convenzionato, libero professionista - hanno di fatto delimitato la pratica professionale in confini distinti per categorie e comparti. Simili distinguo - declinati in un sistema sanitario sempre più parcellizzato e stretto nella morsa della scarsità di risorse - hanno di fatto alterato ed eroso il significato di due concetti, che sono il *core* dell’esercizio professionale, quelli di autonomia e responsabilità. Non è quindi un caso se, leggendo le varie proposte sindacali, sia del comparto ospedaliero sia della medicina di primo livello, al di là delle risoluzioni inerenti l’organizzazione dell’assistenza sul territorio, ci imbattiamo in una richiesta trasversale sulla necessità di riaffermare il ruolo del medico quale unico responsabile della diagnosi e terapia dei pazienti e dei processi gestionali sia nell’ambito ospedaliero sia territoriale e di chiarire una volta per tutte chi fa cosa. Ma forse, come suggerisce il libro di **Ivan Cavicchi** “Una filosofia per la medicina”, per centrare questo obiettivo, bisognerebbe contemporaneamente “ripensare la Medicina” ferma allo stesso modello clinico di un secolo fa.

Resta comunque il fatto che il disagio professionale oramai accomuna tutta la categoria. Non meraviglia quindi la richiesta di **Riccardo Cassi**, presidente della Cimo Asmd che in una missiva inviata agli altri sindacati di categoria, medici di famiglia compresi, chiede di far nascere una “Costituente Medica” o di recuperare gli Stati Generali della Sanità. Secondo il presidente della Cimo Asmd, c’è l’urgenza di avviare un confronto e affrontare le principali criticità professionali, per fermare “*la deriva della professione verso la sempre più progressiva marginalizzazione del medico all’interno del Ssn*”.